

ESTATE TEATRALE. Debutta stasera alle 21,15 al Teatro Romano in prima nazionale lo spettacolo della Popular Shakespeare Kompany. Repliche fino a sabato

«Il mercante di Venezia», la legge del denaro

Il regista Valerio Binasco: «L'ebreo Shylock è una persona ferita che cerca vendetta. Oggi sarebbe lo straniero sfruttato». Silvio Orlando: «Un personaggio che ti cambia la vita»

Daniela Bruna Adami

Una favola nera apre questa sera alle 21,15 al Teatro Romano il 65° Festival Shakespeariano, dopo l'anteprima di *Verdi nostro Shakespeare*. È *Il mercante di Venezia* della PSK, la Popular Shakespeare Kompany di Valerio Binasco, che dello spettacolo ha curato traduzione e adattamento del testo e regia, in prima nazionale.

«È indubbiamente una commedia» spiega lo stesso Binasco, con il protagonista Silvio Orlando e la compagnia intera a Palazzo Barbieri a presentare ufficialmente lo spettacolo, «di cui ho sottolineato i toni favolistici intrisi di crudeltà. Il tema centrale è il bisogno spasmodico di denaro, attorno al quale i personaggi formano la loro morale e la loro legge. Potremmo dire lo stesso della società odierna». Il regista ha puntato sulla leggerezza «come un B-movie», per arrivare anche al pubblico più giovane, «ma anche se si ride e c'è il lieto fine, il sorriso è amaro. Una storia come quella dell'usuraio ebreo Shylock doveva finire in tragedia, ma Shakespeare ha preferito non andare fino in fondo. La violenza e la cattiveria di Shylock è quella di una persona che fa i conti con le ferite personali e con la ferita storica inflitta al popolo cui appartiene. La sua è la vendetta dell'uomo qualunque,

covata nella solitudine. Shylock è un diverso, che ottusamente cerca un riscatto sociale facendosi forza della legge. Ai tempi di Shakespeare era l'ebreo, oggi è lo straniero che abbiamo sfruttato nei campi di pomodori e al quale poi chiediamo di prestarci il denaro che ci serve. Shylock è una vittima, e come tale mi fa pena, ma è una vittima spiacevole».

«La conversione dell'ebreo» aggiunge Silvio Orlando, «che

ai tempi di Shakespeare era un lieto fine, oggi è una violenza inaudita. Sono molto contento di interpretare Shylock, è di quei personaggi che ti cambiano la vita. E farlo con la PSK è un valore aggiunto, visto il progetto di vita che si concretizza in una "decrescita felice" del teatro, la dimostrazione che si può fare teatro con meno».

La PSK ha goduto infatti anche per questo spettacolo di una produzione istituzionale -

Oblomov Films, Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Estate teatrale veronese - e dell'ospitalità del paese di Paderna, sulle colline tortonesi, dove ha dimorato per tutto il periodo delle prove, così come per *La tempesta* dello scorso anno. Una sorta di «laboratorio aperto», che aggiorna quel «teatro del baratto» di Eugenio Barba a metà degli anni Settanta, quando il suo Odin Teatret fu «adottato» dai paesini del Salento. «Un'esperien-

za fantastica, che non ha paragoni con ogni altro tipo di teatro e che ha recadute positive sull'aspetto creativo» dicono unanimi gli attori. «Si lavora e si vive insieme, in un luogo tranquillo, dove riscoprire anche il valore del silenzio».

Il mercante di Venezia replica fino a sabato 6 luglio. Venerdì alle 17,45 alla Biblioteca civica (via Cappello 43) incontro con gli attori, a ingresso gratuito, condotto dalla giornalista Silvia Bernardi. ●





Silvio Orlando con Valerio Binasco e gli attori della PSK, la Popular Shakespeare Kompany, ieri a Palazzo Barbieri FOTO BRENZONI